

L'INCONTRO CON GLI ALLIEVI DEL LICEO IACE DELLA PALISADES PARK H.S.

Le favole secondo Basile

IL CONCORSO

L'ITALIA ATTRAVERSO I MIEI OCCHI

The Italian American Committee on Education (IACE) in collaborazione con "America Oggi" ha bandito un concorso. Un progetto di scrittura creativa-figurativa aperto a tutti gli studenti di italiano k-2. I ragazzi sono invitati ad inviare temi/composizioni/disegni che esprimano la loro italianità. I più significativi verranno pubblicati. Alla fine di maggio i migliori verranno selezionati da una commissione e premiati in una cerimonia con il Console Generale Antonio Bandini. Per informazioni scrivere a libray@iacelanguage.org

MET

UN TUFFO NELLA VENEZIA BAROCCA

Al Met immerse nella Venezia barocca, Sarah, Oriana, Francesca, Carlotta, Rosa e Caterina (del programma bilingue del Centro IACE "Al Canto del Cucù"), accompagnate dalla loro insegnante Ilaria Costa, si sono mascherate da damine della Venezia del '600 per conoscere e celebrare un barocco molto speciale... Vestite con coloratissime maschere veneziane, gonne lunghe e ventagli coloratissimi hanno danzato con le musiche di Vivaldi nei saloni barocchi. Visitatori e guardiani del Museo non hanno potuto fare a meno di notare le giovani damine e rimanere stupiti di fronte a "such an unusual scene". Giocando e ballando nella stanza del Doge hanno cercato, insieme alla loro insegnante, gli elementi più "barocchi" dell'arredamento. Poco importa se per loro pronunciare "Barocchi" non è facile. Hanno ribattezzato il vocabolo con "Brocchi". Con i loro "sgabellini da artiste" e "clipboards" alla mano sono poi andate in giro nella European Painting Section del Museo alla ricerca di altre vedute della Città sull'acqua, contando le gondole e cercando bandiere, simboli e palazzi di Venezia. Le bambine hanno concluso la visita come attrici di fronte alla tela "Carnevale" di Tiepolo. Hanno riprodotto con i loro corpi l'immagine dipinta inventando una storia.

IL LIBRO

"I Gatti di Piazza del Cucù" di Geras Adèle (2005). Napoleone è un gatto coraggioso che ama l'avventura, abituato a fare quello che vuole e ad andare dove vuole. Perciò per lui quella casa abbandonata, col suo giardino incolto, è l'ideale. Fino a quando non arrivano i nuovi proprietari che fanno piazza pulita e dicono chiaramente che non vogliono avere gatti intorno. Età di lettura: da 7 anni. Si può comprare su <http://www.unilibro.com>

di Letizia Airos in collaborazione con lo Iace

Si è parlato di favole presso la sede della Regione Campania a New York. In italiano e anche un pò in napoletano. Gli allievi del Liceo IACE della Palisades Park H.S. con le insegnanti Maria Abate e Ilaria Costa, dopo aver partecipato alle celebrazioni del 440mo anniversario della nascita dello scrittore Giovan Battista Basile, si sono riuniti con il suo discendente, Domenico Basile, autore del libro "Lo cunto de li cunti seconda giornata" (L'Isola dei Ragazzi Edizioni). La favola come espressione di tradizione popolare e cultura ha incuriosito gli studenti, nonostante le asperità del dialetto napoletano con cui sono scritti i racconti del '700.

Domenico Basile, consapevole delle difficoltà di comprensione, ha spiegato con parole semplici l'importanza del dialetto e delle tradizioni popolari legate ad una favola. I ragazzi e le ragazze seduti in circolo intorno a lui hanno avuto una vera e propria lezione sulle favole.

"Molte favole sono di origine partenopea, quanti sanno che Cenerentola non è dei fratelli Grimm?". E quando in coro gli studenti d'italiano hanno risposto che l'autore era Walt Disney certo Basile non deve essere rimasto sorpreso: "Quello americano è l'ultimo passaggio - ha spiegato -. Prima le favole venivano tramandate a voce, poi è arrivato per esempio Basile che le ha raccolte e scritte, Walt Disney è venuto dopo con l'animazione.

La favola di Cenerentola origina dalla napoletana "Zezolla" scritta da Basile".

E sotto gli occhi stupiti ha continuato: "Io sono contrario alla Cenerentola di Walt Disney. Penso che ognuno di voi che legge o ascolta una favola ha la sua idea di Cenerentola. Ognuno di noi ha dentro una sua Cenerentola. Per questo vi chiedo di illustrare voi le favole che leggerete per esempio nel mio libro. Le fiabe sono libertà, la libertà di immaginare quello che si vuole".

E osservando i disegni che gli studenti gli avevano portato Basile ha continuato: "Chi ha illustrato questo lo ha immaginato così, ma per un altro sarebbe diverso. La fiaba lascia liberi. E immaginazione. E l'unica possibilità di essere liberi".

"La televisione oggi non consente libertà perché non permette alla nostra mente di rappresentare. Con i racconti del mio libro ognuno di voi deve essere libero di im-



Nelle foto, Basile con alcuni studenti. A destra, l'incontro al Met



Il Piccolo Pomodoro



Questa favola è stata scritta da Fabio e Danilo, due allievi della scuola IACE Palisades Park H.S. NJ ed è indirizzata ai bambini più piccoli. Insegnante Maria Abate. Ecco una breve presentazione degli autori: "Mi chiamo Fabio e vivo in America da due anni. Ho vissuto quasi tutta la mia vita viaggiano qua e là per il mondo. Mi piace giocare a tennis e al computer. Da grande mi piacerebbe viaggiare" "Mi chiamo Danilo e vivo in Palisades Park. Mi piace giocare al calcio con gli amici ed andare in Spagna in vacanza. Da grande mi piacerebbe fare l'avvocato e vivere in Spagna".

C'era una volta, in un paese di Frutta e Verdura, un pomodorino che si chiamava Pomopiccolo. Lui non sapeva che tipo di verdura o di frutta fosse, perché aveva perso i suoi genitori in un incendio.

Pomopiccolo non aveva nessuno di cui fidarsi. Come un vagabondo girava per il paese e dormiva qua e là.

Un giorno Pomopiccolo incontrò una Banana Anziana. Lei provò per lui una grande pena e gli chiese: "Ciao bel Pomodorino, chi è la tua mamma?" Pomopiccolo rispose: "Io non ho una mamma, non l'ho più vista dopo l'incendio di casa nostra".

La Banana anziana si prese cura del Pomodorino Pomo e Pomopiccolo piano piano cominciò a sentirsi bene. Cominciava ad essere bello Rosso come tutti i Pomodori. Un giorno Pomopiccolo andò a giocare con gli altri bambini frutti.

Alla fine della giornata tutti i genitori dei frutti hanno preso i bambini e li hanno portati a casa per la cena. Pomopiccolo si accorse che tutti i genitori dei bambini frutti però guardavano la Banana anziana che andava a prenderlo dal parco con poco piacere. Il giorno dopo infatti, quando Pomopiccolo tornò per giocare, i bambini frutti gli dissero di andare via: i loro genitori non volevano che giocavano con un pomodoro. Da quel giorno il pomodorino fu sempre scansato da tutti i bambini e dai loro genitori frutti.

Un giorno il paese venne attaccato da un coniglio gigante, che aveva voglia di mangiare qualche frutto. Dalla finestra della sua cameretta Pomopiccolo vide che i frutti bambini venivano attaccati. Pomopiccolo uscì dalla sua casa correndo per combattere contro il coniglio cattivo. Il pomodorino riuscì a far scappare via il coniglio inseguendolo fino al confine del Paese.

Il giorno dopo la Banana anziana gli disse chi era: "Sei un pomodoro e devi tornare nella zona del Paese dove abitano tutte le altre verdure".

Il pomodoro venne accompagnato da tutti i frutti e adottato dalle famiglie dei pomodori. E tutti vissero felici e contenti!

maginare. Mi piacerebbe per esempio sapere come vedete i personaggi di queste fiabe. Ci sono orchi buoni e per voi come sono? Raccontare poi la vostra fiaba aiuta a raccontare voi stessi. Questa è la cosa più importante da fare. E non tutti sanno raccontarsi. Dite quale è il vostro punto di vista su quello che avete fatto. Negli anni voi avrete sempre diversi modi per raccontare quello che siete ed è questo il vostro patrimonio".

Basile ha concluso parlando della sua città: "Chi di voi è stato in Italia? Chi a Napoli? E bello cercare anche la tradizione e la cultura di una città che c'è dietro una favola. Certo se uno riuscisse a leggere nella lingua originale sarebbe più facile. Si chiederebbe tante cose... Napoli per esempio è una città di quartieri, vicoli, se mi affaccio dalla mia casa parlo con la signora di fronte e quello che io dico lo sentono tutti. Nelle favole napoletane si racconta e si sente anche questo".

Ma non si deve andare subito in Italia per crearsi la propria favola: "Sono qui a New York per la prima volta. - aggiunge lo scrittore - Devo dire che noi in Europa conosciamo l'America solo con la televisione. E un errore. New York per esempio è diversa. E anche simile a Napoli, anche noi attraversiamo sempre con il rosso e anche qui l'immondizia si vede... invito voi ed i vostri insegnanti a scrivere, raccontare usando elementi di dove vivete, illustrare le vostre favole, e magari mandarle anche a me".